

Salve a tutti

Questo editoriale, ci auguriamo primo di una lunga e proficua serie, vuole presentarvi il primo numero del nostro notiziario, nella sua nuova veste e nuova struttura.

Il primo pensiero, guardando l'indice di questo notiziario, non può che essere rivolto agli aspetti sanitari delle nostre api.

Siamo in pieno autunno ed è giunto il momento di eseguire il trattamento di pulizia radicale dall'infestazione di varroa, segnalando purtroppo i primi spopolamenti di alveari in varie zone della regione. Vi consigliamo di applicare alla lettera le indicazioni del dott. Besana, ad iniziare dalla verifica dell'effettiva assenza di covata, presupposto basilare al fine di ottenere la massima efficacia del trattamento.

Raccomandiamo di segnalare ogni comportamento anomalo delle api, così come vi ricordiamo l'importanza di coinvolgere le autorità sanitarie in casi di marcati fenomeni di moria, in particolari modo laddove non ne siano chiare le cause.

La segnalazione all'autorità, oltre che essere un dovere per l'apicoltore, è fondamentale affinché il servizio veterinario possa avere un quadro del reale stato degli alveari. Non dimentichiamo poi che la certificazione degli spopolamenti è presupposto indispensabile per richiedere il contributo per l'acquisto di sciami, così come da Reg. CE 1234/07.

Ricordate anche di effettuare, prima del 31/12, il censimento obbligatorio presso la vostra ASL di competenza. Esso non solo è un obbligo di legge, ma è anche la condizione alla base di una efficace politica di salute degli alveari e di controllo delle malattie.

G.B

## Pappa marroncina, Virosi, Para-Peste? No!.. probabile Europea!

Il patogeno: peste europea

Luca Allais



- Secondo le zone, le conoscenze e le tradizioni locali la patologia viene denominata diversamente ma in molteplici casi di fenomeni pestosi è stata individuata la presenza dei batteri all'origine della peste europea. In vari casi la manifestazione patologica si accompagna con segni clinici manifesti, in una percentuale di famiglie, di covata a sacco e/o di covata calcificata, l'una di origine virale, l'altra di origine fungina.

- A partire dal mese di marzo in avanti le segnalazioni da parte degli apicoltori si sono moltiplicate, dalla Sicilia alle Alpi, di estesi fenomeni di covata, opercolata o meno, "con pappa marroncina", non filante, a volte con odore sgradevole (di vario tipo e di possibile diversa "acidità"), con conseguente sviluppo inadeguato delle famiglie.

- L'U.N.A.API. a partire dai primi anni del nuovo millennio ha seguito e segnalato fenomeni simili a carattere più localizzato

(cuneese, senese, torinese) e con crescente preoccupazione e ha dedicato uno specifico sforzo per raccogliere e comunicare le ipotesi sui fattori favorevoli e sulle possibili azioni di difesa degli apiari.

### Quali gli elementi scatenanti o predisponenti?

L'importanza di ceppi prevenienti!

Il nesso causale successivo a fenomeni di intossicazione chimica degli alveari di tipo puntuale e manifesto (mortalità "classiche" a tappeto da insetticida o spopolamenti da neonicotinoidi) è certo ma l'esperienza di diversi apicoltori testimonia anche una possibile connessione alla intossicazione cosiddetta "sub letale" in apiari che avevano nella precedente stagione immagazzinato scorte abbondanti di polline di mais o che avevano subito spopolamento a seguito di raccolto di nettare su girasole. Altri casi classici di stress delle famiglie (popolazioni "fuori soglia" di varroa nella stagione precedente, improvvise carenze soprattutto proteiche ma anche zuccherine) hanno determinato la manifestazione patologica.

Una particolare sensibilità alla patologia è anche determinata da ceppi genetici particolarmente "spericolati" nell'incremento della deposizione e allevamento in fase di sviluppo primaverile. La patologia si è però manifestata anche in condizioni del tutto normali, senza avvelenamenti di sorta, in presenza di flussi di approvvigionamento zuccherini e proteici costanti e di scorte abbondanti, con ceppi genetici "prevenienti" e indicati quali meno sensibili, senza fenomeni di sorta di saccheggio territoriali.

## Situazione sanitaria:

Le famiglie, in presenza di un andamento climatico nella norma, dovrebbero andare incontro ad un'interruzione della deposizione da parte delle regine, con un conseguente blocco di covata spontaneo.

Questa situazione di assenza di covata, con tutte le varroe adulte all'esterno delle celle, può consentire un efficace trattamento con acido ossalico gocciolato (100 gr AO, 1 Kg zucchero, 1 Lt acqua - Dose 5 ml/favo popolato.) Attualmente il periodo freddo appena passato ha favorito il blocco della deposizione: nelle colonie troveremo di conseguenza ancora covata opercolata che ben presto si aprirà, creando le condizioni ideali per fare il trattamento.

Ricordiamo che NON E' SUFFICIENTE aprire solo alcune famiglie e se quelle non hanno covata, trattare anche le altre. Qualora si presentasse una modesta rosa di covata, è consigliabile disopercolarla per rendere più efficace il trattamento o asportare l'intero telaio.

Il trattamento per gocciolamento può provocare danni alle api se ripetuto ad intervalli ravvicinati, tuttavia nel caso si sia intervenuti in assenza di covata si può ritenere sufficiente una sola somministrazione.

Ricordiamo che la metodica di sublimazione dell'acido ossalico comporta un significativo rischio per l'apicoltore di inalare i fumi di acido ossalico, sostanza irritante e perciò pericolosa.

Utilizzare appropriati dispositivi di protezione (guanti e maschera con filtri per acidi organici) è quindi la condizione indispensabile per operare con sicurezza e tranquillità. (Dose sublimato: 2 g/alveare)

A.B

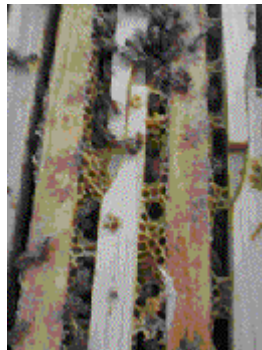
## Quali possibili precauzioni e procedure di lotta e contrasto?

Molti hanno avuto risultati relativamente soddisfacenti con il subitaneo isolamento delle famiglie con sintomi clinici manifesti. Al contrario molti altri, pur dopo anni di eliminazione o di prelevamento e isolamento immediati delle famiglie ai primi sintomi (una o poco più celle colpite), si sono trovati impotenti di fronte alla propagazione istantanea della patologia anche in apiari o parti d'azienda "esenti" e senza causa di sorta ipotizzabile. Alcuni apicoltori hanno trovato fruttuosa l'interruzione del ciclo di covata con l'eliminazione della regina e la concessione di una cella reale, ma altri hanno dovuto constatare nelle stagioni successive una rimanifestazione della patologia. In genere a giugno, dopo l'effetto stimolante sul comportamento di pulizia dato dalle produzioni primaverili, una percentuale importante di alveari non presenta sintomi manifesti ma a volte le famiglie possono dimostrare nel prosieguo della stagione minori capacità di raccolto, o rimanifestare sintomi durante la stagione in particolare da settembre in avanti, oppure nella primavera successiva.

L.A

## Promemoria

Un lavoro molto importante in questo periodo, per chi non l'avesse già fatto, è quello di eliminare alla prima giornata di sole e di volo i ponti di cera tra i telai.



Ciò ci permetterà quest'inverno al trattamento con l'ossalico, di gocciolarlo bene tra i telai direttamente sulle api e non lasciarlo depositare sui ponticelli, oltre a far calare l'efficacia del trattamento rende umido il nido, anche dopo un mese possiamo vederne la presenza della miscela zuccherina con l'ossalico. Inoltre togliendo i ponticelli di cera, la circolazione dell'aria aumenterà asciugando meglio l'umidità, le api ci ripagheranno questo servizio con un bel pugno di cera per ogni arnia.

M.F

## L'A.R.P.A.T dalla Toscana è venuta a fare visita a tre nostri soci.



Chiacchierata con Adriano sulla produzione di Pappa Reale in rimonte



Visita delle arnie di Giuseppe dedicate alla produzione di Pappa reale nel melario



Visita dei nuclei di fecondazione e delle rimonte per la produzione di Celle Reali di Angelo

Arrivati dalla Toscana per vedere come operiamo nel nostro territorio per quanto riguarda la produzione di Pappa Reale e l'Allevamento di Api Regine. Come potete vedere nelle foto, siamo andati a visitare le aziende dei nostri soci, Giuseppe Martini, Angelo Manelli e Adriano Mattarozzi i quali hanno ospitato i visitatori con la solita generosità che li contraddistingue, tavole imbandite per colazione e antipasto. Seguirà il pranzo ovviamente con trangugiata di cibo tipico, quasi all'esasperazione

La giornata è stata molto piacevole con molti scambi d'idee ed esperienze. E progetti per il futuro, la varroa rimane il problema più grande e lavorare insieme in selezione, ci aiuterà a forse capire molte cose, senza nulla pretendere ma con la consapevolezza che forse ci sono ancora molte cose da fare.

Il nostra Associazione ha dato la piena disponibilità per lavori in collaborazione.

Fino ad oggi, ogni incontro con altre realtà ci ha dato sempre moltissimo, continueremo su questa strada consapevoli che è il giusto modo per una giusta e rapida crescita dell'apicoltore e dell'apicoltura.



Angela Rovida esperta di Selezione di Api Regine (ARPAT)



Portastecche di un'arnia tipo ... Sartori.

M.F

Mentre con la fine dell'autunno inizia la cristallizzazione del millefiori, l'attività dall'associazione ricomincia a muoversi su corsi, convegno, visite guidate, assemblea e bilancio, ne conseguono tavoli tecnici in Provincia e Regione.

Anche se sin dal nascere dell'associazione nel dicembre 2006, sono cominciati i problemi tra i più brutti della storia dell'apicoltura, schierati insieme ad altre associazioni, abbiamo lottato sin da subito per la salvaguardia del nostro mestiere e dell'ambiente contro l'utilizzo degli antibiotici - lotta quest'ultima non ancora finita - patologie e avvelenamenti.

Quindi i nostri progetti iniziali hanno subito un po' di rallentamento ma non smettendo mai di pulsare.

Abbiamo già cominciato a lavorare per il 2010, sarà nostra cura prendere a mano ogni singolo progetto, approfondirlo ed elaborarlo per dargli più corpo e più importanza. Sono previsti incontri di aggiornamento in diversi territori limitrofi scoperti da assistenza associativa, ed una novità che a molti di voi piacerà, un servizio SMS con il quale vi verranno rammentate scadenze, incontri, allarmi, novità e quant'altro.

Siamo tutti speranzosi di vedere a Primavera ancora gli alveari pieni di api, dico speranzosi, perché si cominciano a sentire i primi allarmi di spopolamenti nella nostra regione, anche se non fortissimi.

Cogliamo l'occasione di questo ultimo numero del 2009 per augurare a tutti voi un

Felice Natale e un eccellente 2010.